NONSOLOANIMALI
SPECIALISTI
IN ALIMENTAZIONE
FACILE
PARCHEGGIO
Via del Roncheto 24/B (angolo via Baiamonti)

IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** / *numero* **232** / *L.* **1200**
Martedì **16** *ottobre 1990*

NONSOLOANIMALI
ALIMENTARI
DIETETICI
OMEOPATICI
VEGETARIANI
Via del Roncheto 24/B (angolo via Baiamonti)

«GIULIANI» / LA CERIMONIA DEL VENTENNALE

Emigranti di ritorno?

Molti giovani del Sudamerica vorrebbero lavorare in Italia

Nella foto la prolusione di Rinaldi nell'aula del consiglio comunale gremita di giuliani giunti da tutto il mondo. (Foto Montenero)

Servizio di
Furio Baldassi

Giuliani sempre. A Melbourne come a Caracas, a Curitiba come a Toronto. Un vincolo che va al di là del fatto anagrafico, per diventare legame profondo, assoluto. Un senso di continuità che si tramanda di generazione in generazione. E' lo scenario tracciato ieri mattina, nella sala del consiglio comunale nel corso della cerimonia che ha celebrato ufficialmente il ventennale dell'Associazione Giuliani nel mondo.

Scenario quasi ideale, dunque, se non fosse per alcuni inquietanti segnali che arrivano dal Sudamerica. «In quei Paesi — ha detto il professor Cassiano Cordi, presidente del circolo giuliano di Curitiba, Brasile — si vive ormai in condizioni disperate. I nostri giovani, italiani della seconda e terza generazione guardano alla Madre Patria come all'ultima speranza. Chiedono lavoro e non è una carità ma un diritto sacrosanto che viene dal sangue che scorre nelle loro vene».

Un discorso duro, pratico, poi ripreso nell'ultimo intervento dal sottosegretario Lucio Rebulla. Lesto a sostenere il bisogno di «uno sforzo di solidarietà verso gli emigrati italiani in paesi come l'Argentina, travagliati da una grande crisi economica». Il tema, peraltro, era stato già evidenziato nella sua introduzione da Dario Rinaldi, assessore regionale e presidente dei «Giuliani». In particolare Rinaldi ha sollecitato il Governo ad attivarsi su tutta una serie di provvedimenti urgenti. I problemi sul tappeto si incentrano soprattutto sulla riacquisizione della cittadinanza italiana, attualmente all'esame del Parlamento, su un miglioramento degli accordi in materia pensionistica tra Italia e Argentina e un potenziamento degli uffici consolari nello stesso Paese sudamericano, per supportare adeguatamente gli emigrati che necessitano di documentazioni.

Muoversi subito, dunque. E' la parola d'ordine circolata ieri nella sala, una sala gremita in ogni ordine di posto. Parlamentari, politici, una folta rappresentanza di emigrati giuliani che, in molti casi, rientravano a Trieste, a Gorizia, nella Venezia Giulia dopo 40 e passa anni d'assenza. Non tutti, certo, in condizioni di disagio, ma tutti, comunque, consci che il legame con le rispettive radici non deve essere reciso. Oltrechè pronti a sposare la tesi del sindaco Richetti: bisogna essere messi in grado di fornire lavoro ai figli degli emigrati che desiderino rientrare.

Sul piano normativo, peraltro, qualcosa si sta muovendo. Lo ha ricordato il presidente della Regione Biasutti, anticipando che probabilmente entro la settimana in corso il governo del Friuli-Venezia Giulia potrà eleggere il consiglio di amministrazione del nuovo Ente regionale dell'Emigrazione. «La storia ci sta dando ragione — ha aggiunto Biasutti — e anche se non possiamo riportare indietro le lancette della storia, certo possiamo rinsaldare i rapporti che ci legano alle nostre comunità sparse ovunque nel mondo». Resta l'incognita romana. Biasutti stesso ha manifestato «preoccupazione» in merito a qualche impegno preso dal Governo in occasione dell'ultima Conferenza nazionale dell'Emigrazione. «Purtroppo — ha puntualizzato Biasutti — gli adempimenti sembrano sempre più lontani rispetto agli impegni assunti».

Al di là delle questioni aperte, la cerimonia di ieri mattina ha fornito anche dei dati positivi, oltre a dei momenti di sincera commozione. Ci sono vari modi di vivere la propria «giulianità» all'estero. Uno è senz'altro quello ricordato, con toni accorati, dal sindaco di Gorizia Antonio Scarano. Quel senso civico, nazionale del quale, secondo Scarano, avrebbero bisogno anche gli altri nostri connazionali che vivono in Patria. «Talvolta — ha aggiunto Scarano — ci prende un certo smarrimento perchè come giuliani ci sentiamo estremamente pochi, limitati nel numero. Ma è una sensazione che scompare subito, quando pensiamo a quanti fratelli sono sparsi nel mondo».

La celebrazione ha avuto anche una coda ricca di riconoscimenti. Introdotti dal presidente dei cronisti Giorgio Cesare hanno dunque ritirato targhe e altri simbolici presenti i primi presidenti dell'Associazione, l'ex sindaco Spaccini e l'ex assessore regionale Stopper. Premio alla memoria, ritirato dal figlio, anche per Guido Salvi. «Voi portate a nome nostro buoni esempi di vita in tutto il mondo», ha concluso Biasutti. Una constatazione, più che un invito.

«GIULIANI»
Una targa 'profumata'

Si chiamano Giorgio Giurco, Gaio Gradenigo, Giuliano Kubik, Cassiano Cordi, Alceo Lini. Nomi a denominazione d'origine facilmente controllabile. Giuliani, si capisce, che hanno trovato nell'associazionismo, ai quattro angoli del globo, una maniera di non perdere i contatti con la propria terra, di non recidere radici che erano e restano profondissime. Presidenti dei circoli cresciuti in Australia, in Argentina, in, Brasile, in Canada.

C'erano anche loro ieri, poco dopo mezzogiorno alla Stazione Marittima, quell'ex scalo ora trasformato in Palacongressi da sogno dal quale, negli anni '50, partivano le navi della speranza. E insieme a loro c'erano tanti altri che quei momenti li hanno vissuti in prima persona. Il poeta Romeo Varagnolo, ad esempio, direttore dela sezione culturale dell'Associazione giuliani di Sidney. Lui, della «Marittima», ricorda proprio tutto, compreso quel 7 settembre 1955, quando, come ha ricordato da un palco improvvisato, lasciò Trieste a bordo della «Toscanelli».

Altri tempi. Vivi nella memoria e, da ieri, ricordati anche da una targa affissa sul lato «partenze» dell'ex imbarcadero. Una frase dello stesso Varagnolo che sintetizza un'assenza forzata protrattasi per 35 anni. «Trieste — si legge — diede a ciascuno un pezzo del suo cuore, un seme fu piantato per bene nel suolo duro e lontano. Nacque un nuovo fiore, dal profumo nostrano». Un «profumo» che da ieri sembra ancora più presente.

[f. b.]

INCONTRO TRA SINDACATI E PARLAMENTARI

Monteshell, il 'fronte unico' resta diviso dietro le quinte

Deciso un «percorso congiunto» contro i licenziamenti, ma Bordon prende le distanze dal documento diramato da Cgil, Cisl e Uil

Ieri mattina Cgil, Cisl e Uil hanno convocato nella nuova sede della Uil i parlamentari triestini per «fare il punto della drammatica situazione creatasi con la comunicazione della Monteshell di licenziare il 31 dicembre prossimo i 150 lavoratori dell'ex Aquila attualmente in cassa integrazione». Un incontro, quello di ieri mattina, annunciato già l'11 ottobre scorso, lo stesso giorno in cui fu reso noto il provvedimento della società petrolchimica. All'appuntamento su cinque parlamentari si sono presentati in tre: il senatore socialista Arduino Agnelli, il deputato democristiano Sergio Coloni, e il deputato comunista Willer Bordon. Per un disguido sull'ora di inizio dei lavori quest'ultimo è arrivato in ritardo, quando Coloni e Agnelli erano già andati via. Un particolare non privo di importanza perché, a fronte di un documento unitario che impegna tutti — sindacati e parlamentari — a un'azione comune a tutela dei lavoratori, dietro le quinte il fronte resta diviso, e non solo su questioni di principio.

«Dopo una attenta e approfondita analisi del come si sia giunti a questa ulteriore presunta calamità — si legge nel comunicato siglato da Cgil, Cisl e Uil — i sindacati e i parlamentari hanno convenuto un percorso congiunto che, a partire dalla riattivazione del tavolo regionale con tutti i soggetti firmatari degli accordi, consenta: 1- alla Monteshell di richiedere la proroga della cassa integrazione per il tempo necessario alle riconversioni; 2 - alla Commissione regionale di concludere in tempi rapidissimi e certi gli studi in corso; 3 - alle maestranze ridia la tutela e le garanzie sottoscritte negli accordi». Tutto ciò, continua il comunicato, tenendo conto che i ritardi all'origine della decisione del Cipi «non sono ascrivibili alla Monteshell». E' un comunicato che non è piaciuto troppo all'onorevole Bordon, il quale ne ha preso in parte le distanze dopo averlo letto: «Io sono stato chiaro — dice il deputato comunista — e ho sottolineato bene tre punti dai quali non intendo recedere, e cioè: il ricatto della Monteshell è vergognoso e inaccettabile, occorre il massimo dell'unità per ripristinare la cassa integrazione, e nessuno, né chi si schiera a favore del 'Progetto Gpl' né chi è contro, può assolutamente mettere fretta alla Commissione regionale».

Di diverso parere il senatore Agnelli: «Gli accordi che sono stati firmati vanno rispettati — ha detto Agnelli —, tutta la faccenda è stata eccessivamente gonfiata, e adesso mi preoccupo perché la Commissione regionale finisca presto il suo lavoro; ci batteremeo, e parlo anche a nome dell'onorevole Coloni, perché sia di nuovo concessa la cassa integrazione, e perché le parti possano incontrarsi al più presto; ma non va dimenticato che sulla questione dei depositi di Gpl sono state fatte anche azioni di vero e proprio terrorismo psicologico».

[Pi. Spi.]

DISCO VERDE DALLA GIUNTA COMUNALE

Tre posteggi, tremila posti

Polo Dreher, Foro Ulpiano, S. Andrea - Recupero di via Capitelli

Altri tre parcheggi in due anni. Quasi tremila posti macchina assicurati e altrettanti sospiri di sollievo da parte degli automobilisti. «Un altro bel passo in avanti» commenta soddisfatto l'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini dopo che nel corso della seduta di ieri mattina la Giunta comunale ha dato via libera a due attesi provvedimenti.

Il «piano parcheggi» è, dunque, all'avvio operativo. La prima tranche delle opere prevede il posteggio del Polo Dreher (986 posti, previsto al termine di una gara esplorativa in cui un operatore, la Finsepol, si è dichiarato disposto alla realizzazione senza il contributo della «Tognoli»), il parcheggio sotterraneo in Foro Ulpiano (1079 posti), affidato all'Italimpa che già gestisce il Silos, e quello sul sito dell'ex Fabbrica Macchine (810 posti), affidato alla Fiat Impresit che ha legato il proprio nome al piano parcheggi.

Saranno, inoltre, realizzati studi con ipotesi di ottimizzazione dell'asse Università-accesso da Opicina e Barriera-Piazza Foraggi-via Salem. La spesa per i tre nuovi parcheggi si aggirerà complessivamente attorno ai 53 miliardi e mezzo.

Altri 325 posti-parcheggio saranno ricavati in via dei Capitelli. La Giunta comunale ha infatti approvato il progetto esecutivo previsto nel più generale recupero di Cittavecchia. La Regione contribuirà con un finanziamento di quattro miliardi e mezzo. Si tratterà di un parcheggio sotterraneo a due livelli, collocato in un'area dove reperire durante il giorno un posto macchina costituisce attualmente un'impresa pressochè disperata.

Sarà questo il primo intervento di recupero e di riqualificazione urbana della parte più antica e degradata di Trieste.

Parcheggio sul sito dell'ex Fabbrica macchine

810 POSTI

Parcheggio sotterraneo in Foro Ulpiano

1.079 POSTI

Parcheggio Polo Dreher

986 POSTI

LA MORTE DEL PESCATORE GRADESE BRUNO ZERBIN

Spararono per uccidere

Rinvio a giudizio per il comandante della vedetta jugoslava «M 44»

Omicidio volontario, tentato omicidio, sequestro di persona, violenza privata, introduzione illegale di armi da guerra sul territorio nazionale. Sono questi i reati di cui dovrà rispondere alla Corte d'Assise di Trieste il prossimo 28 novembre, Boris Grgic, 32 anni, residente a Portorose in via Pomorskarov 23. E' il comandante della vedetta jugoslava «M 44». Il 19 novembre 1986 sparò ripetutamente con la mitragliera di bordo contro il peschereccio gradese «Aurora». Le raffiche uccisero il capobarca, Bruno Zerbin, 24 anni.

Chi ha fatto fuoco rischia l'ergastolo ma con ogni probabilità la gabbia degli imputati resterà vuota. Grgic si guarderà bene dal presentarsi. Sa che tra Italia e Jugoslavia negli ultimi 45 anni l'estradizione è sempre stata impossibile perchè non esistono trattati che ne definiscono i limiti. In più quando ha aperto il fuoco indossava la divisa della polizia. Quando mai gente in divisa che ha sparato in servizio è stata consegnata alla giustizia di un altro Paese?

Le perizie hanno dimostrato che durante l'inseguimento la vedetta è entrata nelle nostre acque territoriali. E in acque italiane ha ripetutamente sparato varie raffiche contro gli inermi pescatori. Non solo con la mitragliera «Browning M 2 calibro 50», ma anche con armi individuali «Tokarev calibro 7.62». Poi il comandante ha abbordato il peschereccio e ha costretto i superstiti a far rotta su Capodistria. Di qui l'imputazione di sequestro di persona. Il medico sarebbe salito a bordo un'ora più tardi. Non serviva più. Bruno Zerbin era morto quasi subito per le gravissime lesioni cerebrali provocate dai colpi.

Quattro anni fa gli jugoslavi avevano sostenuto che il peschereccio aveva tentato di speronare la loro vedetta e che solo in quel momento era stato aperto il fuoco. La versione, smentita ripetutamentre dai fatti, non è stata mai modificata. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal giudice Filippo Gullotta si parla anche dei due altri marinai jugoslavi della «M 44» che hanno sparato sui pescatori. «Sono rimasti senza nome» si legge nel documento.

Boris Grgic è stato identificato grazie a una contravvenzione inflitta a un capobarca di Chioggia. L'ufficiale aveva firmato la ricevuta del pagamento e il comandante l'aveva conservata. Poi l'ha consegnata ai carabinieri spiegando anche che sulle vedette jugoslave gli equipaggi ruotano di continuo mentre i comandanti restano per lunghi periodi al loro posto.

Mario Clama, Moreno Lugnan e Goffredo D'Amico, gli altri pescatori che erano a bordo dell'Aurora si sono costituiti parte civile con l'assistenza dagli avvocati Lucio Callegaris e Guido Fabbretti.

FERNETTI
Turchi bloccati

Cinque cittadini turchi che avevano attraversato il confine italo-jugoslavo clandestinamente sono stati fermati ieri mattina nelle vicinanze dell'autoporto di Fernetti da una pattuglia della guardia di finanza in normale servizio di perlustrazione. Gli extracomunitari erano privi del passaporto. Erano solo muniti di uno speciale documento rilasciato dalle autorità greche che riconosce loro lo status di rifugiati. Dopo gli accertamenti di rito, i turchi, che erano senza mezzi di sostentamento, sono stati accompagnati in Questura e saranno espulsi attraverso la Jugoslavia.

COMINCIATO IN TRIBUNALE IL PROCESSO A DUE IMPRENDITORI

Centotrenta milioni di fatture false

La vicenda risale all'83 e coinvolge due ditte che operavano nell'Arsenale San Marco

Servizio di
Claudio Ernè

L'Arsenale San Marco. Due navi in bacino per operazioni di carenaggio. Ditte che lavorano in appalto e in subappalto. Picchettini, guardiani del cantiere, tute blu o marroni, profumo di vernici, nuvole di sabbia. E' questo lo scenario che fa da sfondo a un processo iniziato ieri in Tribunale. Sul banco degli imputati sono seduti gli amministratori della «Società triestina carenaggi», una delle tante ditte che lavorano all'interno dell'Arsenale. Dario Alberi, 60 anni, via Capitolina 3/1 e Francesco Rocco, 43 anni, via Valmaura 35, sono accusati di aver occultato più di 130 milioni per evadere l'Iva e per non pagare le imposte sui redditi. Delle stesse accuse deve rispondere Fulvio Radinovich, 49 anni, via Tartini 12. Nell'83, all'epoca dei fatti contestati, era il titolare della ditta individuale «Flon Flon». Secondo la Procura avrebbe fornito alla Società triestina carenaggi, fatture per lavori mai eseguiti. Con queste fatture la società avrebbe abbattuto i suoi utili, evitando così di pagare una parte delle imposte. E' un sistema utilizzato con una certa frequenza nel nostro Paese, tanto che le ditte che producono documenti per lavori mai eseguiti sono state battezzate con un nome proprio. Le chiamano «cartiere».

Per mettere a fuoco l'intero processo e per comprendere le opposte tesi dell'accusa e della difesa è necessario fare un passo indietro ed entrare nei meccanismi degli appalti e dei subappalti. L'Arsenale triestino San Marco, società della Fincantieri, appalta da anni i lavori di carenaggio alla ditta di Dario Alberi. E' un rapporto consolidato dalla consuetudine e dalla reciproca stima. Talvolta però la Triestina carenaggi è costretta a sua volta ad appaltare i lavori in bacino a una subconcessionaria. Nel caso in esame si è trattato della ditta «Flon Flon». Ha fornito picchettini, pittori, gente avezza a lavorare con il getto di sabbia in pressione e con le vernici antivergetative.

«Bisognava far presto, molto presto. Ma i miei operai da soli non sarebbero riusciti a completare il lavoro nei tempi pattuiti. Per questo ho chiesto la collaborazione della ditta z Flon Flon z » ha spiegato l'imprenditore che si è sempre proclamato innocente. In altri termini secondo Dario Alberi non è vero che tra le due ditte sarebbero state scambiate fatture di comodo. Le fatture corrispondevano a lavori effettivamente eseguiti sulla carena della motonave «Cielo di Napoli» e su di un troncone dello scafo della «Comandante Revello».

«Dimostrate questi lavori» ha ribadito l'accusa, forte di un rapporto della Guardia di Finanza. Sta di fatto che nell'archivio della ditta «Flon Flon» non è stata trovato copia delle fatture inviate alla «Triestina carenaggi». Anzi, queste fatture non sarebbero state nè inserite nelle dichiarazioni dei redditi della ditta subappaltatrice e nemmeno sulla denuncia dell'Iva. Misteriosi anche gli operai che avrebbero dovuto lavorare tra l'agosto e il settembre dell'83 sulla carena della «Cielo di Napoli» e della «Comandante Revello». Forse sono stati anche pagati «in nero».

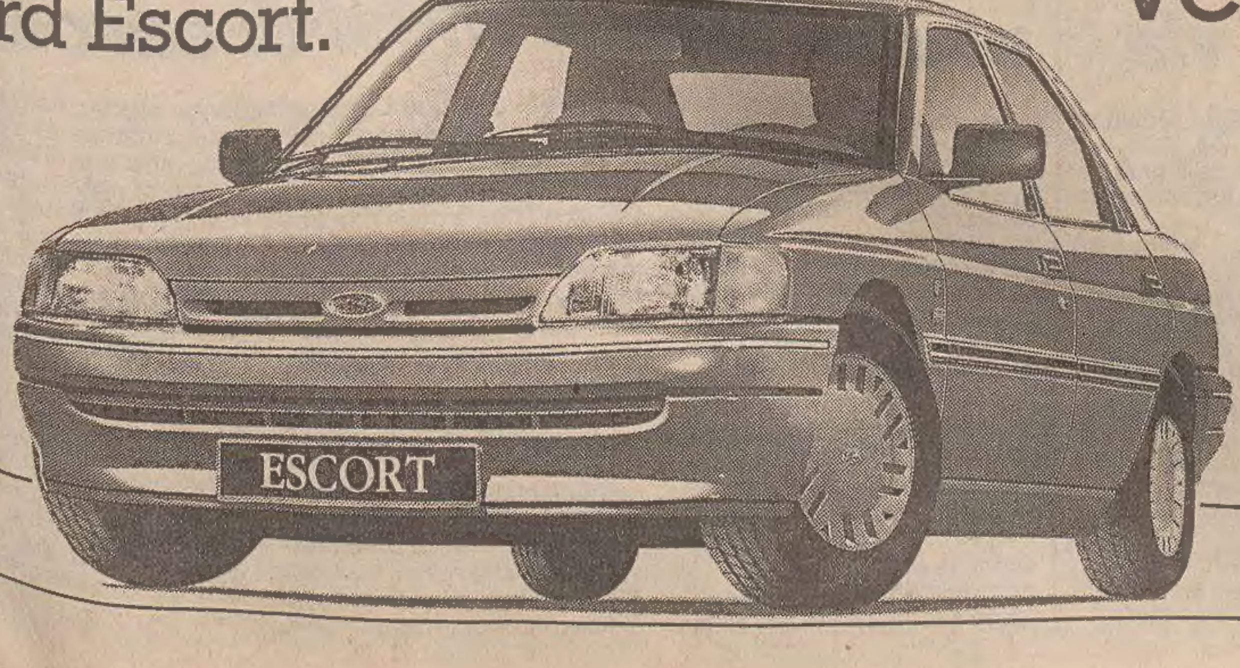
Durante il dibattimento vi è stato comunque un colpo di scena. Un colpo di scena a favore della difesa. Francesco Furlan, capo contabile dell'Arsenale ha esibito due cartellini che attesterebbero la presenza in cantiere di Fulvio Radinovich proprio nei giorni in cui la due unità facevano bacino.

«Se il titolare della ditta z Flon Flon z era in Arsenale le accuse dovrebbero cadere» ha sostenuto l'avvocato Luciano Sampietro, difensore dei due amministratori. Altrettanto hanno detto gli avvocati Ivo Caraccioli e Bruno Belleli che difendono Fulvio Radinovich.

«All'Arsenale non si entra per passeggiare ma per lavorare. E se si è lavorato le fatture non sono fasulle e l'inchiesta è fondata sul nulla. I nomi degli operai delle ditte figurano inoltre su una apposita lista depositata alla portineria e oggi conservata in archivio».

Per chiarire questo particolare sfuggito alle investigazioni ma su cui di fatto ruota tutto il processo nella prossima udienza saranno sentiti due nuovi testimoni. Il Tribunale presieduto da Mario Trampus ha disposto la citazione per martedì dell'ingegner Giovanni Di Vito già dirigente dell'Arsenale e dell'allora capo dei servizi di vigilanza Elio Aloisi.

E' nata la nuova Ford Escort.



Venite a provare la pura gioia di guidare.

È nata la nuova Ford Escort. Da un investimento di 2.000 miliardi. Dal lavoro di 5.000 tecnici. Da 300.000 chilometri di prove su strada. Per darvi pura gioia di guidare, con lo stile italiano e la tecnologia tedesca.

Ha l'equipaggiamento più completo della sua classe. E solo Ford vi offre optional prestigiosi come il servosterzo a 535.000 lire, l'ABS a 1.300.000 lire e l'aria condizionata a 1.700.000 lire.

È appena arrivata. Venite a provare i suoi nuovi motori: il brillante 1.3 HCS e il potente 1.6 CVH (90 cv), al vertice della categoria per prestazioni e consumi. E con l'esclusivo "Sistema di Scelta Ford" potete avere l'uno e l'altro allo stesso prezzo. Anche la tre volumi Orion e la Escort Wagon sono a parità di prezzo. Vi aspettiamo.

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 040/826181

SI COMPLICA IL QUADRO POLITICO

Verifica, altro stop

Emendamenti del Psi fanno slittare la discussione

GIUNTA

Primo sì al bilancio

La giunta comunale ha approvato lo schema del bilancio di previsione 1991: il documento contabile sarà illustrato al consiglio nella seduta del 26 ottobre. Il bilancio è caratterizzato dal contenimento delle spese in tutti i settori dell'amministrazione, rispettando comunque gli impegni presi con il personale che, pur diminuendo nella sua consistenza numerica, dovrà garantire l'efficace funzionamento dei servizi essenziali, se necessario anche con il ricorso al precariato annuale. Maggiori spese sono previste per il potenziamento del settore assistenza, per la salvaguardia ambientale, con i costi relativi all'imminente entrata in funzione e alla gestione del nuovo depuratore, nonché per le grandi opere, come l'inceneritore e la grande viabilità e ancora per i maggiori costi imputabili al trasporto rifiuti solidi urbani.

Il tira e molla continua. Ieri sera infatti il Psi ha presentato una serie di emendamenti al documento repubblicano che doveva chiudere la verifica di pentapartito. «Si tratta di emendamenti pesanti proposti dai socialisti all'ultimo minuto — ha dichiarato il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani — che richiedono una valutazione da parte degli organismi dirigenti della Democrazia cristiana». E adesso sarà appunto lo scudocrociato a valutare (probabilmente sabato o lunedì) la situazione politica nel corso di una direzione provinciale.

Ma cos'è che ha cambiato le carte in tavola? Il «garofano» ha domandato in sostanza tre cose, che riflettono il famoso teorema Carbone sulla semplificazione degli enti. E cioè innanzitutto l'accordo per un emendamento alla legge finanziaria, con l'impegno dei parlamentari di maggioranza a chiedere al governo decreti, con valore di legge, per riordinare l'ordinamento e i compiti dell'Ente porto e dell'Ezit. In secondo luogo il vincolo del Fondo Trieste a investimenti su Ezit, Porto e Area di ricerca, nonchè la destinazione del fondo benzina della Camera di commercio allo sviluppo dei traffici portuali.

E la Dc vuole demandare tutto alla direzione provinciale

«Sono richieste in linea con quanto emerso dalla nostra direzione provinciale — ha affermato da parte sua il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli — la Dc ha chiesto tempo per riflettere: tutti hanno diritto di farlo e quindi aspettiamo».

Il problema è cosa succederà stasera in consiglio provinciale, dove all'ordine del giorno ci sono sempre la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore democristiano Bruno Brait e l'elezione in giunta di Zorko Harej dell'Unione slovena. Harej comunque in consiglio provinciale non dovrebbe presentarsi. Il comitato provinciale dell'Us avrebbe infatti deciso così. Considerato che l'esponente socialdemocratico, Lucio Pertusi, scalpita ed è in contrasto con il segretario provinciale del Psdi, Franco Di Piazza, al quale rimprovera la candidatura alle elezioni di Duino Aurisina nelle file del Psi, il quadro politico non si presenta roseo.

«Assistiamo a un gioco a rimpiattino fra Dc e Psi» ha affermato da parte sua il segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego. Che il clima nel pentapartito non sia idilliaco lo conferma una presa di posizione del segretario liberale, Aldo Pampanin. La proposta del Pri per la verifica in corso viene valutata «carente sia negli obiettivi che nelle scadenze, ben difficili da rispettare, posto che sono tuttora da concretare gli impegni, ormai scaduti, assunti in occasione degli accordi, voluti dal Pli, nel febbraio scorso». «Anche se parzialmente riprese dal Pri, le proposte liberali di allora, con in primo luogo il riassetto delle deleghe assessorili — si legge in un comunicato — sono tuttora in attesa di realizzazione operativa». I liberali avrebbero comunque firmato l'intesa «nell'esclusivo intento di favorire la stabilità degli esecutivi». Per la politica triestina, oggi sarà insomma un'altra giornata di tensione.

[f.c.]

PASSAGGIO DI CONSEGNE A VILLA NECKER

Il nuovo generale

Mario Ventruto ha assunto il comando militare

Il comandante della regione militare di Nord-Est Franco Bettin (al centro) riceve gli onori dal battaglione di formazione. Al suo fianco il nuovo comandante militare di Trieste, generale Mario Ventruto (a sinistra) e il generale uscente, Mauro Riva. (Foto di Montenero)

Il generale di divisione Mario Ventruto è da ieri il nuovo comandante militare di Trieste. L'alto ufficiale è stato chiamato a subentrare al generale Mauro Riva che, promosso al grado superiore di generale di corpo d'armata, sta per assumere un importante incarico a Roma.

Il passaggio delle consegne si è svolto, alla presenza delle autorità cittadine, a Villa Necker, sede del comando militare, davanti ai reparti di formazione del presidio. Alla cerimonia ha presenziato il generale di corpo d'armata Franco Bettin, comandante della regione militare di Nord-Est.

Il saluto ai reparti e alla città è stato porto dal generale Riva con accenti di viva simpatia e considerazione auspicando per Trieste quelle fortune che i tempi attuali lasciano sperare.

Il generale Ventruto, che proviene dalla Scuola di guerra di Civitavecchia dove ha diretto i corsi superiori di stato maggiore, ha espresso la soddisfazione e l'onore di essere assegnato a Trieste che tanta importanza storica ha rivestito nella storia d'Italia e che continua a rivestire nella sua posizione di cerniera.

Il generale Franco Bettin nel manifestare l'augurio ai due alti ufficiali ha brevemente accennato ai grandi cambiamenti cui sta andando incontro l'Esercito. In questo quadro, ha confermato, le forze armate non dimenticano Trieste e nell'inevitabile ristrutturazione saranno affidati al Comando nuovi compiti operativi oltre-ché territoriali. E' infatti in atto un processo di profonda revisione delle strutture organiche che inciderà su tutta la regione.

FLASH

Antonini da Crozzoli

Il nuovo comandante Gruppo carabinieri Trieste, colonnello Gi[...] franco Antonini, è st[...] ricevuto in visita di p[...] sentazione dal presid[...] te della Provincia, Da[...] Crozzoli, che nel far[...] migliori auguri ne[...] spletamento del nu[...] incarico si è dichiar[...] convinto della contin[...] di proficui e concreti r[...] porti, in uno spirito[...] massima collabora[...] ne, fra l'azione istitu[...] nale dell'Ente e il r[...] dell'Arma.

Dogane: incontro

Michele Del Giu[...] neo direttore gen[...] del Dipartimento do[...] e imposte indirette a[...] nistero delle Finanze[...] detto disponibile a[...] incontro, in sede d[...] mera di commercio[...] gli operatori in occa[...] ne di una sua visi[...] Trieste nel quadro d[...] incontro nelle aree[...] finanti del Nord-Est.[...] vito è stato esteso[...] l'on. Tombesi in occ[...] ne di un colloquio c[...] presidente camera[...] avuto in questi gio[...] Roma con il nuovo[...] sponsabile del set[...] delle dogane.

Assemblea affitti Iacp

Questo pomeriggio n[...] Sala Cral della Stazi[...] Marittima, assem[...] pubblica convocat[...] Sunia, Sicet, Uniat[...] Cisl e Uil sul rinca[...] gli affitti Iacp.

Concorsi per supplenti

Il Sindacato Uil-Sc[...] informa che è stato p[...] blicato il bando di co[...] corso per soli titoli pe[...] personale supplente de[...] la scuola materna e de[...] la scuola secondaria co[...] scadenza 5 novembr[...] Informazioni tutti i gior[...] escluso mercoledì e s[...] bato dalle 17 alle 19 [...] via Polonio 5.

Circolo Che Guevara

Ha ripreso l'attività do[...] la pausa estiva, il circo[...] di studi politico-soci[...] «Che Guevara», di cu[...] segretario Livio Bidon[...] Il primo appuntame[...] ha avuto ospite l'as[...] noma Margherita H[...] direttore del dipartim[...] to di astronomia dell'[...] niversità di Trieste, c[...] ha parlato sul tema «D[...] le particelle alle gal[...] sie».

LE CORRENTI E IL CONGRESSO DC

La 'Base' non starà in castigo

Intervista di
Fabio Cescutti

E' come sempre lungo e travagliato il cammino che porta la Dc verso il congresso. Su questa strada la corrente che raccoglie il nucleo storico della sinistra di Base e altre realtà del partito (all'ultimo appuntamento provinciale si era presesentata come lista numero tre) cerca di dare un suo contributo nella definizione di una linea politica. Ne parliamo con Pio Nodari, già consigliere regionale e segretario provinciale della Democrazia cristiana, esponente di una lista che raccoglie circa il dieci per cento del consenso interno. Nelle settimane scorse si era fra l'altro chiacchierato un po' a proposito di una rottura della corrente in due tronconi.

C'è qualcosa di vero in queste voci?

«Non c'è nessuna rottura sulla linea politica portata avanti dalla listra tre. Ci sono solo stati alcuni problemi sulla conduzione della componente».

Cioè?

«Si vuole passare da una conduzione che aveva evidenziato un certo verticismo a una più collegiale, con una presenza costante di tutti coloro che hanno cariche di partito e amministrative».

Come vi collocate oggi all'interno della Dc?

«L'ultimo congresso provinciale aveva sancito una maggioranza (biasuttiani e morotei) dalla quale eravamo stati incomprensibilmente esclusi, facendo parte anche noi dell'Area De Mita».

Dal luglio '89 c'è stato però un nuovo cambio nella guida del partito con l'alleanza fra biasuttiani, parte di azione popolare, andreottiani e fanfaniani...

«Anche in questo caso ci siamo trovati di fronte a una maggioranza precostituita che ci ha nuovamente emarginati».

Quali sono gli sviluppi possibili?

«Noi riteniamo che cambiamenti così importanti, nella vita di un partito, debbano essere sanciti da un congresso e quindi ci siamo mossi in questo senso, avviando contatti con tutte le componenti ed evidentemente soprattutto con la nuova maggioranza».

Ma attualmente qual è la vostra posizione?

«Non essendo intervenuto alcun accordo è di minoranza».

Cosa vi aspettate dal prossimo congresso provinciale?

«La situazione politica locale che è sempre legata a quella nazionale, vede la Democrazia cristiana in un momento di difficoltà perchè le altre forze tendono spesso ad accerchiarla».

E allora?

«Ritengo quindi che ci debba essere una risposta molto forte da parte della Dc e questo per me significa una risposta unitaria. Spero che sia in sede nazionale, sia in quella locale, i congressi si chiudano in tal senso».

Come si potrebbe arrivare a questa unità?

«Non dovrà essere frutto di puri schieramenti numerici precostituiti, ma ogni componente dovrà contribuire, con le proprie idee, alla formazione di una linea politica comune».

Voi avete già una proposta?

«Abbiamo intenzione, quanto prima, di evidenziare il nostro contributo in un convegno, organizzato appunto dalla nostra componente, ma aperto a tutto il partito, in cui ognuno avrà la possibilità di esprimersi».

Dai lavori emergerà una proposta per Trieste?

«La Dc deve trovare una proposta complessiva per la città e fare dunque un grosso sforzo di approfondimento dei vari problemi, non dimenticando una certa dose di fantasia».

DURA NOTA DEL SINDACATO DI POLIZIA

«Frontiere tempestose»

Al confine uffici invasi dall'acqua, sporcizia, sbarre col fil di ferro

«Le sbarre in entrata solo legate con il filo di ferro e rischiano di cadere su qualche automobile, i semafori non funzionano, la pensilina deve essere riverniciata, i locali adibiti ad uffici sono spesso invasi da acqua piovana»: queste alcune delle lamentele del Libero sindacato di polizia (Lisipo) che denuncia a nome del suo coordinatore regionale Luigi Ferone lo stato di degrado in cui versano i valichi di frontiera della nostra provincia e in particolare quello di Fernetti. Uno stato di degrado che si ripercuote sul personale in servizio. A Fernetti - fa presente il Lisipo - esiste anche il problema delle immondizie che si accumulano vicino all'autoporto. Il Comune di Monrupino ha sistemato in quella zona una decina di cassonetti ma nessuno provvede alla raccolta dei rifiuti. Quanto a sporcizia e disservizi, il valico di Pese non starebbe meglio.

Il sindacato di categoria è ora preoccupato per l'arrivo dell'inverno che i poliziottti dovranno affrontare senza un adeguato equipaggiamento. Il Lisipo chiede idonei giacconi in sostituzione degli attuali che «sono di plastica». Sarebbero già disponibili in un magazzino di Padova ma non sarebbero stati consegnati perchè mancherebbe il collaudo della prescritta commissione ministeriale. Il personale, inoltre, non riceve alcuna indennità di rischio sebbene il servizio venga svolto in zone dichiarate disagiate. A ciò vanno ad aggiungersi le questioni legate agli organici risicati (soprattutto al valico ferroviario di Villa Opicina) e alla parte economica. «Per raggiungere i posti di blocco il personale deve spendere di tasca propria circa 100mila al mese».

ISCRIZIONI

«Trieste che cammina»: domenica tre percorsi

Ci si può iscrivere fino a venerdì a «Trieste che cammina», la manifestazione podistica organizzata dall'assessorato comunale allo sport in collaborazione con la Fidal e il Coni provinciale, che si svolgerà domenica con ritrovo di tutti i partecipanti alle 10 in piazza dell'Unità. Tre i tipi di percorso previsti e ai quali si può dare la propria adesione per tempo.

Ci sarà un percorso non competitivo, che si articolerà su 4 chilometri (iscrizioni al servizio sport e turismo del Comune, in via del Teatro 5 - primo piano, con orario 10-12). Il tracciato agonistico sarà invece di 8 chilometri: le iscrizioni, in tal caso, vanno fatte alla Fidal, in piazza della Borsa 7, secondo piano, orario 17-19). Sempre alla Fidal si accettano le iscrizioni al percorso agonistico più breve, di 2,4 chilometri, riservato ai ragazzi sino a 14 anni.

Le iscrizioni alla camminata non competitiva possono essere fatte sia come singoli che come gruppi.

Poco prima del via, alle 9.45, nel bacino San Giusto sfileranno le imbarcazioni che daranno vita all'Alpe Adria Kermesse-Match Race.

I VIAGGI PROPOSTA

Novembre
dall'1 al 4 novembre
VIENNA
- Da Trieste a Trieste
- Viaggio in autopullman
- Sistemazione Hotel 4 stelle
- Pensione completa (Un pasto escluso)
- Visite ed escursioni
- Accompagnatore UTAT

L. 470.000
minimo 15 persone

Novembre
dal 29 novembre al 2 dicembre
BUDAPEST
- specialissimo
- tutto compreso
- Hotel 3 stelle

L. 370.000

Dicembre
dal 6 all'11 dicembre
PARIGI
per vivere la capitale francese fra luci e addobbi di natale
- Da Trieste a Trieste
- Viaggio in treno
- Sistemazione Hotel 3 stelle
- Mezza pensione
- Visite ed escursioni
- Accompagnatore UTAT

L. 600.000
minimo 15 persone

UTAT Via Imbriani 11 - Galleria Protti 2

IL CARTELLONE DEL «SAN MARCO»

Palcoscenico d'eccezione le sale del vecchio Caffè

Il teatro, la musica, gli incontri e le confidenze. Ridimensionati e riproposti nelle sale di quel Caffè che torna oggi a riappropriarsi di un'eredità storico-culturale, particolarmente cara e presente a Trieste, e a ripresentarsi come punto d'incontro privilegiato con la tradizione, anche quella più mondana e salottiera. Tutti i modi, dunque, per trasformare gli ambienti del Caffè in palcoscenico, sala da concerto e da proiezione, e «angolino confidenziale».

Questa la formula che si scopre tra le righe del nuovo cartellone autunnale degli appuntamenti al caffè San Marco, presentato ieri mattina dal giornalista Pierluigi Sabatti e da Franco Ferranti, della cooperativa per i servizi culturali del caffè di via Battisti. Questo l'invito a seguire le proposte di un programma che si presenta ricco di occasioni, prima tra tutte quella di ritrovarsi, anche se per qualche minuto soltanto.

Da sabato 20 ottobre a domenica 30 dicembre le sale di uno dei caffè più antichi e prestigiosi della nostra città ridiventeranno quindi l'indirizzo comune di appassionati e non, delle più diverse discipline dello spettacolo. In apertura, la mostra dei lavori di Valentina Verani (sabato 20 ottobre), che inaugura il cartellone, e il torneo magistrale di scacchi in 15 turni a cura della Società scacchistica triestina (martedì 25 ottobre).

Si prosegue con una «conversazione» sulla stagione teatrale triestina, alla presenza di addetti ai lavori e di ospiti illustri, e, tra gli altri appuntamenti, con la rappresentazione, in prima per Trieste (venerdì 23 novembre), di «Endpunkt-Triest. Ovvero passione e morte di Johann Joachim Winckelmann», poema tragico di Franco Farina, trentino, noto per aver fondato il «Teatro Pan» di Riva del Garda.

E si rinnovano anche i già collaudati incontri del giovedì con gli attori, che presenteranno, in veste molto confidenziale, interpreti e protagonisti della prossima stagione di prosa. Il primo degli appuntamenti (giovedì 8 novembre) vedrà di scena Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio e Orazio Bobbio. L'itinerario artistico prevede inoltre i sempre graditi intrattenimenti musicali con solisti e formazioni cameristiche di giovani musicisti triestini (26 ottobre, 16 novembre, 7 e 30 dicembre) che presenteranno una galleria di compositori da Mozart ad Andrés.

Per quanto riguarda il cinema, in collaborazione con la «Cappella underground» s'inaugura una sezione interamente dedicata alle proiezioni di film degli anni '20 e '30 (a partire da lunedì 12 novembre) che permetteranno al pubblico, non solo di cultori, di vedere per la prima volta, o di rivedere, alcune delle pellicole considerate «storiche».

[Elena Marco]

CONDANNA PER CALUNNIA

L'accusa di furto è un «boomerang»

Un anno e quattro mesi di carcere, senza la condizionale: questa la condanna inflitta ieri ad Angelo Barbato, 38 a[...] Duino 78, commerciante di jeans. I giudici del Tribunale [...] sieduto da Alessandro Brenci lo hanno riconosciuto colpe[...] le di calunnia. Nel novembre dell'84 aveva denunciato [...] commissariato di Duino Eliodoro Sutteri, 47 anni, reside[...] Gorizia in via Ristori 30. «Mi ha rubato dal garage 1750 p[...] jeans dopo aver forzato la porta. Valevano 27 milioni» a[...] scritto nell'esposto.

Invece non era vero. Come ha appurato l'inchiesta [...] Angelo Barbato li aveva consegnati spontaneamente [...] doro Sutteri perchè li vendesse. Solo che era stato ga[...] Non avendo visto i soldi aveva pensato di rifarsi accus[...] del furto. Ma per la legge quello non era un furto bensì un'ap[...] propriazione indebita, un reato meno grave.

Da qui il processo per entrambi. Barbato doveva rispondere di calunnia. «Sapendo Sutteri innocente lo accusava di [...] reato più grave» si legge sull'ordinanza di rinvio a giudizio. Sutteri invece era accusato di appropriazione indebita.

Il dibattimento si è trasformato in un boomerang per il com[...] merciante gabbato. Chi aveva patito il danno è stato condan[...] nato, mentre l'altro che ha candidamente ammesso di esser[...] si appropriato dei jeans e si è messo in tasca svariati milio[...] ha usufruito dell'amnistia e se ne è uscito indenne dall'au[...] «Il mio cliente voleva recuperare la sua merce» ha in[...] spiegato l'avvocato Gabriele Forziati. «Per lui non c'è [...] renza tra furto e appropriazione indebita. Per questo ne[...] do l'assoluzione». L'accusa aveva chiesto due anni di [...] re. Il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti non ha [...] dubbi. «La porta del box è stata danneggiate ad arte per [...] creditare la tesi del furto».

INCONTRI
★★★
INCONTRI
★★★
INCONTRI
A cura SPE

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÈ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in opera specializzata

Con le lamiere Volkswagen Audi questo non sarebbe successo

autosalone catullo
Trieste - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568.331
RICAMBI ORIGINALI VOLKSWAGEN-AUDI
La qualità non cambia.
Audi

Università popolare: corsi di lingue al via

E' stato inaugurato ieri il 45.o Anno accademico della scupla di lingue estere dell'Università Popolare di Trieste.

Anche per oggi, gli iscritti ai singoli corsi sono invitati a presentarsi muniti della copia della ricevuta d'iscrizione e rispettando l'orario indicato:

ore 17.30 - inglese I/i - inglese I/l - inglese III/g - inglese II/l spagnolo I/a;

ore 18.30 - inglese II/b - inglese I/g - inglese I/h - inglese III/h - inglese intensivo II - francese III/b - tedesco I/c - tedesco IV/a sloveno III/a - spagnolo III/a;

ore 19.30 - inglese III/b - inglese II/g - inglese IV/b - inglese II/h francese I/b - sloveno II/a spagnolo II/a.

Per i corsi di conversazione, invece, l'inizio è confermato per domani secondo il seguente orario:

ore 18 - inglese inferiore A, C, D e G - inglese superiore B, D e E - francese inferiore - tedesco inferiore - sloveno inferiore;

ore 19.25 - inglese inferiore B, E e F - inglese superiore A, C, F e G - francese superiore - tedesco superiore.

Il corso A della scuola libera dell'Acquaforte «Carlo Sbisà» ha già avuto regolare inizio ieri; il corso B invece questa sera alle 18 nella scuola elementare «E. Tarabochia» di via dei Giacinti 7.

Aveva l'hashish in macchina: multa e nove mesi di carcere

Nove mesi di carcere, due milioni di multa col beneficio della condizionale. A questa pena è stato condannato ieri Gaetano Guarino, 24 anni, un giovane napoletano sorpreso a Muggia con 22 grammi di hashish. I carabinieri l'avevano bloccato il 25 giugno scorso. Il giovane era rimasto coinvolto in un incidente stradale di poco conto. I militari dopo averlo visto un po' alterato avevano perquisito la sua vettura e all'interno di un pacchetto di «Malboro» custodito in una busta per occhiali avevano trovato 22 pezzetti dello stupefacente.

Gaetano Guarino era finito per alcuni giorni al Coroneo anche se aveva spiegato che il «fumo» gli serviva solo per uso personale. «Sono in vacanza a Trieste dove mia sorella gestisce una pizzeria di via San Michele. Mi ero portato da casa un po' di hashish perchè non conoscevo le disponibilità del mercato triestino».

Ieri il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, ha sostentuto che il giovane aveva portato la droga a Trieste per spacciarla. Ha comunque ammesso che non si trattava di grande spaccio. Ne ha chiesto comunque la condanna a due anni di carcere e dieci milioni di multa, una pena che non avrebbe permesso al giovane di usufruire dei benefici della sospensione condizionale.

Il difensore, l'avvocato Andrea Frassini, ha ribadito la tesi del suo cliente nel tentativo di limitare i danni. Ha proposto una pena limitata a sei mesi di carcere.

I giudici del Tribunale hanno accolto in parte le sue richieste e hanno consentito al giovane napoletano di usufruire dei benefici. Nove mesi e due milioni. In più Gaetano Guarino non entrerà al Coroneo.